

L'espresso, 27/10/2006, Recensione di Fabrizia Ramondino su ***La valigia delle Indie e altri bagagli***

Mille volte India

L'India oggi non è più di moda per viaggiatori in cerca di esotismi o di rivelazioni spirituali.

Eppure l'India continua a rimanere l'India, sconosciuta e incompresa. Perché, come afferma Amartya Sen (premio Nobel per l'Economia) non esiste l'India, ma le Indie, non l'uomo indiano, ma i singoli uomini indiani, divisi tra classi sociali, conflitti religiosi, politici, etnici, modi di vivere la semplice esistenza quotidiana. Divisi, come da noi, tra tolleranza e intolleranza; e fra cui pochi, come anche da noi, lottano per un diritto alla cittadinanza, la più ardua delle imprese. Rossana Dedola in questo libro ('La valigia delle Indie e altri bagagli. Racconti di viaggiatori illustri', Bruno Mondadori, pp. 246, euro 20), testimonia dei viaggi in India di persone illustri a partire dagli anni Cinquanta.

Percorsi individuali, a volte tortuosi, di viaggiatori occidentali celebri, come Rossellini, Moravia, Pasolini, Morante, Flaiano, Paz, Manganelli, Grass, Tabucchi e altri, che del loro viaggio hanno lasciato testimonianza nelle loro opere, divise tra idiosincrasia, comprensione forzata, distacco difensivo, immersioni e emersioni contraddittorie.

A questi l'autrice contrappone Tagore (Premio Nobel nel 1913) e nell'ultimo Naipaul (Premio Nobel nel 2002), come a dirci che i migliori conoscitori dell'India sono gli indiani stessi o quelli di origine indiana. Esilarante e nel contempo commovente è un episodio che riguarda Allen Ginsberg, a distanza di sette anni dal suo viaggio in India: nel 1968 partecipa a una manifestazione di studenti contro la guerra in Vietnam che rischia di degenerare in scontri tra giovani e le forze dell'ordine; riesce a calmare i bollori dei giovani recitando per ore e ore un suo mantra: 'Om, om, om, om...'.

Aggiungo, a merito di tutti quei viaggiatori occidentali o indiani, che essi hanno ignorato 'Siddharta' di Hermann Hesse: un Bignami dell'India.